

I NODI DELL'ATTUALE SISTEMA EVIDENZIATI DAL CSPI: VANNO RIVISTI COMPITI E COMPONENTI DEI GRUPPI DI INCLUSIONE

## Il parlamentino fa le pulci alla riforma del sostegno Il vero problema è la carenza di fondi degli enti locali

DI EMANUELA MICUCCI

**S**e l'accordo di governo pentalegista proponeva un ministero della disabilità, che garantisse l'inclusione scolastica degli studenti disabili «attraverso una migliore specializzazione degli insegnanti per il sostegno e l'implementazione della loro presenza in aula» e «percorsi di aggiornamento per i docenti curricolari e per tutte le figure presenti nella scuola», un monito al prossimo ministro dell'istruzione è arrivato già il 30 marzo dal Consiglio superiore della pubblica istruzione (Cspi).

**Nel parere sul decreto del Miur** per la definizione, composizione, funzionamento, sede e durata del gruppo di lavoro interistituzionale regionale (Glr) per il supporto all'inclusione scolastica, modificato dal decreto legislativo attuativo n.66/2017 attuativo della delega sulla Buona Scuola.

**Per «la piena attuazione del diritto** allo studio per ogni studentessa e studente con disabilità» il Cspi ribadisce che occorre superare «innanzitutto i problemi di bilancio degli enti locali che limitano le risorse disponibili avvalendosi con sempre maggiore frequenza di soggetti privati per garantire l'assistenza specialistica all'interno della scuola pubblica,

intervenedo per ridurre il numero degli alunni per classe e valorizzando i gruppi di lavoro anche con riferimento alle esperienze esistenti con investimenti rispetto alle responsabilità dello Stato, degli enti locali e delle strutture sanitarie pubbliche».

**Andrebbero meglio precisati nel decreto** i compiti affidanti al Glr dal decreto legislativo, così da favorire una maggiore incisività di questo gruppo di lavoro regionale nelle proposte per l'attuazione degli accordi di programma e nell'azione di supporto ai gruppi di inclusione territoriali (Git). Quest'ultimo, istituito in ciascun ambito territoriale dalla legge 10/2013, è un organo tecnico che in base alle valutazioni diagnostico-funzionali, al progetto individuale e al Piano per l'inclusione, trasmessi dalle singole scuole, propone all'usr la quantificazione delle ore di sostegno didattico per l'inclusione da assegnare a ogni scuola. E, poi, l'usr che assegna le risorse nell'ambito di quelle dell'organico dell'autonomia per i posti di sostegno.

**Il Cspi osserva che il supporto del Glr** al gruppo di inclusione territoriale dovrebbe avere uno sguardo alla qualità dell'inclusione, agli accordi di programma stipulati, alla gestione delle richieste di organico all'usr, «in modo da

rispondere effettivamente ai bisogni educativi dell'ambiente di riferimento».

**In questa direzione «è auspicabile che»,** sottolinea, «il sostegno al Piano di formazione eviti un duplicarsi di formazione di tipo disciplinare, ma sia invece costruito con proposte che guardino all'acquisizione delle competenze metodologico-didattiche e socio-relazionali, soprattutto nella scuola secondaria, dove è ancora difficile costruire percorsi condivisi nel consiglio di classe; alla formazione inerente i presupposti sociali e pedagogici su cui poggia il concetto di inclusione».

**Il Cspi, poi, propone di inserire nella composizione** del Glr anche una rappresentanza più ampia del personale docente di posto comune, «garantendo la presenza tra i componenti dei docenti dei 4 ordine e gradi di istruzione, di ciascun ambito scolastico provinciale, atteso che le problematiche per ognuno di essi sono diversificate».

**Infine, osserva che la continuità** delle azioni sul territorio, l'orientamento e i percorsi integrati scuola-lavoro dovrebbero essere sostenuti dalle condizioni più favorevoli e utili alla gestione ed attuazione della legislazione di riferimento, rendendola più efficace.

© Riproduzione riservata

